



LIBRI & EDITORI

Il presidente del Centro per il libro Montroni ai librai: "Vi esorto alla fiducia"

"Più che aprire nuove librerie, fatto in sé encomiabile ma di difficile attuazione, bisognerebbe dare maggior qualità e professionalità a quelle che già esistono, per impedire che chiudano". Per gentile concessione dell'autore, pubblichiamo il testo dell'intervento di **Romano Montroni** per la convention organizzata a **Segrate** dal gruppo **Mondadori** e rivolta ai librai: **"L'ignoranza è una vera e propria calamità civile, e come una calamità va affrontata..."**

Venerdì, 20 giugno 2014 - 08:14:00



CONDIVIDI

Buongiorno a tutti.

È davvero un grande piacere essere oggi qui con voi, nella casa dell'editore che – senza nulla togliere agli altri – vanta un primato straordinario: abbraccia con la sua produzione tutto il panorama culturale italiano, dagli Oscar ai Meridiani, dai libri per bambini ai libri d'arte, ai best seller, alla saggistica, alla varia.

Sono qui per parlarvi, oggi, in qualità di presidente del Centro per il Libro e la Lettura, un ente collegato al ministero dei Beni e delle Attività Culturali che ha il compito primario di divulgare il libro e la lettura in Italia.

Quando – ai primi di aprile – mi è stato offerto questo incarico, mi sono subito chiesto quale sarebbe potuto essere il mio contributo e in che modo, precisamente, avrei potuto mettere al servizio del Centro la mia esperienza, le mie competenze, le mie peculiarità.

A Segrate la Mondadori chiama a raccolta i librai indipendenti...

REPORTAGE/ [C'era anche Affaritaliani.it alla convention del gruppo Mondadori Librai \("E' la prima volta che organizziamo un evento simile. Vogliamo dare un segnale di ripartenza..."\). che ha invitato decine di librai indipendenti da tutta Italia per parlare delle sfide del futuro, in un contesto difficile per il mercato librario. Tra gli interventi, quelli dell'Ad Ernesto Mauri \("Per noi editori voi librai siete indispensabili"\), quello di Riccardo Cavallero \("Entro Natale sarà pronto il nuovo aNobii, che vogliamo portare nelle librerie..."\), e quello del presidente del Centro per il libro Romano Montroni, che ha](#)

Segui affaritaliani.it su



inVETRINA



Balotelli vuole un bacio dalla Regina... FOTO...

MEDIAcenter

FOTO VIDEO



Suarez è l'uomo del giorno. Inghilterra a un passo dall'addio



inEVIDENZA



LIBRI & EDITORI

esortato alla fiducia i presenti... -
Particolari e
 retroscena (pubblicato il 20
 giugno 2014)

Ho iniziato il mio mandato con passione, entusiasmo e fiducia, anche se non credo di poter risolvere con un colpo di genio un problema annoso e complesso come la scarsa familiarità degli italiani con i

libri e la lettura. Ritengo inoltre che i punti fondamentali sui quali fare leva siano già stati individuati da tempo, anche se naturalmente ho già cominciato a proporre delle idee tutte mie.

Sono consapevole che avvicinare gli italiani ai libri è molto difficile, ma nei miei molti anni di lavoro l'ho sempre vissuta come una sfida appassionante anziché come un ostacolo insormontabile ed è così che intendo continuare a viverla: essere sfiduciati non serve a niente.

Soprattutto, mi piacerebbe se riuscissimo a trasmettere il messaggio che comprare libri significa investire sul futuro dei nostri figli e nipoti.

Alcuni dati

Nel nostro paese, l'indice di lettura è tra i più bassi in Europa: in Italia legge il 43% della popolazione, contro il 62 della Spagna, il 70 della Francia, il 76 della Gran Bretagna e l'82 della Germania.

E purtroppo l'indice tende a diminuire, anche a causa della crisi economica: due anni fa, in Italia i lettori erano il 49% della popolazione e gli acquirenti il 44%, contro il 37 di oggi.

Scoraggiarsi, però, non risolve i problemi. Nei periodi di crisi, darsi da fare ed essere ottimisti è il modo migliore di reagire. Anche se a volte non è facile. È vero, in Italia si vendono pochi libri e si legge poco, sappiamo bene di essere terzultimi in Europa come indice di lettura e che il dato è in calo rispetto agli ultimi due anni. Ma non è un buon motivo per arrendersi.

Nel mio lavoro mi confronto ogni giorno con librai, editori, autori, distributori... mi accorgo che, per fortuna, in ogni segmento della filiera del libro ci sono ancora, nonostante tutto, forte passione ed entusiasmo. Dobbiamo incanalarli e usarli! Sono le nostre armi più preziose, perché ci permettono di far fruttare le risorse che abbiamo – che saranno anche poche, però ci sono. Impieghiamole al meglio!

Quella che è in atto in Italia è una vera e propria calamità civile. Perché l'ignoranza sfigura le nostre coscienze proprio come i terremoti e le alluvioni sfigurano il nostro paese: l'ignoranza travolge i principi, i valori, gli ideali, ci rende insensibili, ottusi, indifferenti, ci toglie la consapevolezza di chi siamo, dei nostri diritti ma anche dei nostri doveri – verso noi stessi, verso gli altri, verso la comunità. Ci toglie la voglia di migliorare. Ci priva dei punti di riferimento. In una parola, ci imbarbarisce.

L'ignoranza è una vera e propria calamità civile, e come una calamità va affrontata. Dobbiamo mobilitarci tutti. E io sono convinto che tantissime persone sarebbero felici di mettersi a disposizione di un progetto per incentivare la lettura e aiutare la diffusione dei libri, l'Italia ha una fortissima tradizione di volontariato che ha preso piede anche in ambito culturale: pensate cosa non riescono a fare, i volontari, al Festival della Letteratura di Mantova! Pensate alla risorsa che rappresentano i circoli di lettura!

Alcune idee che riguardano da vicino i librai

Per stimolare la lettura, che è uno degli obiettivi primari del Centro, senza dubbio la scuola è il terreno di semina più importante. Ma non è di questo che voglio parlarvi oggi, oggi vorrei darvi un'idea di che cosa il Centro potrebbe fare per diffondere i libri. Noi librai possiamo avere in questo un ruolo decisivo! Ho infatti un paio di idee che ci riguardano molto da vicino, e che prevedono un nostro coinvolgimento molto, molto attivo.

Eccole:



**Invito a Segrate per i librai
 Il reportage di Affaritaliani.it**

RETROSCENA/ C'era anche *Affari* alla convention del gruppo Mondadori Libri, che ha invitato decine di librai indipendenti da tutta Italia per parlare delle sfide del futuro e...

Nella foto l'Ad Ernesto Mauri

Il presidente del Centro per il libro Montroni ai librai: "Vi esorto alla fiducia"

affariimmobiliari

Cerca casa e altri tipi di immobili su affaritaliani.it

Inserisci comune **TROVA**

a cura di **immobiliare.it**
 Il n.1 degli annunci immobiliari



RICHIEDI ONLINE IL TUO MUTUO

Finalità del mutuo
 -- Seleziona --

Importo del mutuo Euro
 Durata del mutuo -- anni

in collaborazione con **MutuiOnline.it**

CONFRONTA >

a. diffondere i libri riconoscendo alle librerie un ruolo centrale in questo processo (guadagnandosi naturalmente l'attiva collaborazione degli editori);

b. Trasmettere l'importanza della formazione dei librai, che rischiano di essere soppiantati da semplici commessi e che invece possono essere fondamentali per la diffusione dei libri.

Come rendere operative queste idee?

"Pensare è facile, agire è difficile, ma più difficile ancora è trasformare le idee in fatti." Lo ha detto Goethe ed è senz'altro verissimo, lo sperimentiamo tutti ogni giorno. È vero anche che il clima che si respira oggi in Italia è tale per cui dobbiamo assolutamente trovare dentro di noi l'energia e la volontà di superare uno stato di arretratezza per effetto del quale in Europa ci guardano dall'alto in basso. Lasciarsi andare al pessimismo è troppo facile, bisogna invece impegnarsi e creare le condizioni per concretizzare idee e programmi, al meglio delle nostre possibilità. Sono convintissimo che i primi risultati positivi ci galvanizzerebbero tutti, e più saremo galvanizzati, meglio lavoreremo, meglio andranno le cose.

Passando all'operatività delle due idee che vi ho appena esposto, ecco che cosa ho pensato.

Per quanto riguarda la prima,

< >Diffondere i libri riconoscendo alle librerie un ruolo centrale in questo processo (guadagnandosi naturalmente l'attiva collaborazione degli editori),

penso al Maggio dei Libri 2015: 200 grandi librerie nelle piazze centrali da Milano a Palermo e da Tricase a Curno! 200 strutture per organizzare 200 piccoli Saloni del Libro, con una forte presenza di tascabili (il vero valore dei cataloghi degli editori!) e di libri per ragazzi: un'esposizione come questa, in molte piccole città sarebbe una novità assoluta! Per non parlare poi di una proposta della piccola e media editoria pensata in funzione dei territori. Le dimensioni dovrebbero essere 1000 metri quadrati.

I protagonisti potrebbero essere: 1) amministrazioni comunali; 2) sponsor; 3) editori; 4) librai.

1) Le amministrazioni comunali dovrebbero concedere gratuitamente piazze e altri luoghi centrali del territorio che ospitino – per un periodo non inferiore ai 15 giorni – queste grandi strutture. (L'Anci ha già condiviso questa idea.)

2) Le associazioni commercianti, le banche locali, gli enti, le fondazioni, le aziende e, perché no, singoli cittadini "illuminati" (e facoltosi) che comprendano l'importanza della missione del Centro dovrebbero farsi carico del costo delle strutture (l'Enel, per esempio, potrebbe concedere gratuitamente l'energia elettrica).

3) Per la durata dell'iniziativa gli editori dovrebbero concedere condizioni economiche vantaggiose (sconti adeguati e conti deposito) e impegnarsi a mandare alcuni autori che leggano i loro libri ad alta voce.

4) I librai del territorio, coordinati, dovrebbero farsi carico della gestione della struttura attraverso il loro personale, con un libraio "distaccato" da ciascuna libreria. Chi parteciperà sarà ripagato dal margine derivato dalla vendita dei libri.

La comunicazione potrebbe avvenire attraverso testi redazionali concordati con i diversi partner su giornali, radio e tv locali (ma presto, si spera, anche nazionali!).

Per quanto riguarda invece la seconda,

b. Trasmettere l'importanza della formazione dei librai, che rischiano di essere soppiantati da semplici commessi e che invece possono svolgere un ruolo decisivo nella diffusione dei libri e della lettura



Bisogna partire da un riflessione sul nostro mestiere.

Più che aprire nuove librerie, fatto in sé encomiabile ma di difficile attuazione, bisognerebbe dare maggior qualità e professionalità a quelle che già esistono, per impedire che chiudano. A differenza della Scuola Librai Italiani di Orvieto, che si rivolge agli aspiranti librai, da oltre trent'anni la Scuola per Librai Umberto e **Elisabetta Mauri** "rigenera" chi il mestiere di libraio lo esercita già: per rimanere sul mercato, oggi, bisogna mantenere alta la tradizione e sviluppare l'innovazione. Sapere, saper fare e saper essere devono essere gli imperativi di comportamento in libreria, e vi assicuro – dopo trent'anni di esperienza con la Scuola – che questo "annaffiamento-rigenerazione" porta risultati stupendi! Per esempio, sono cambiate la Liberrima di Lecce, la Mondadori franchising di Modica, la Cuccumeo di Firenze, che è diventata una libreria di forte riferimento... I protagonisti di queste librerie sono stati rigenerati non solo dalla formazione, ma anche dall'entusiasmo che hanno ricevuto! Non è un caso se in Germania, uno dei paesi in cui si legge di più nel mondo, la formazione dei librai dura due anni!

C'è poi un'idea sulla quale stiamo lavorando, un'iniziativa che porta il nome di SOS Libraio-Tata. Non entro nel merito, ma vi manderò il progetto appena si concretizzerà.

Sono sempre più convinto che la sopravvivenza delle librerie è legata alla ricerca costante della qualità. Ne è la prova il fatto che nella crisi che stiamo attraversando le librerie che reggono meglio sono quelle dove si punta sul servizio, la competenza e la personalizzazione, mentre a soffrire di più sono quelle standardizzate, demotivate e senz'anima.

Lo si vede nelle librerie di catena, dove la standardizzazione dei comportamenti ha portato a una forte mancanza di identità che il mercato non apprezza affatto. Pensate invece a cosa ha fatto James Daunt nelle librerie Waterstones, in Inghilterra... Ha selezionato uno per uno i responsabili di libreria (la legge glielo permette!) mantenendo solo quelli che hanno una forte motivazione e passione. Ne ha confermati solo 60 su 300! Poi ha voluto la formazione per tutti i dipendenti e ha ampliato l'assortimento in titoli e settori: in questa maniera ha diminuito le rese dal 36 al 7 per cento! E i fatturati del gruppo non hanno subito l'andamento disastroso del mercato.

Smettiamola, poi, di parlare delle librerie on line! Dobbiamo saperci confrontare con loro, non esserne intimoriti: la cultura è una questione di RELAZIONE, e la relazione la si ottiene faccia a faccia, con il confronto diretto.

Per concludere, una frase del grande italianista Ezio Raimondi, che spero vi sia di ispirazione:

"Mi resi conto che il rapporto con la cultura è sempre un rapporto col nuovo che ci permette di conoscere e, nello stesso tempo, di imparare ad accettare i nostri limiti e a combatterli".

E poi, un'esortazione a essere fiduciosi e ottimisti:

in effetti ci sono situazioni che proprio non possiamo controllare e influenzare. Di contro, ce ne sono tantissime altre in cui l'atteggiamento col quale le affrontiamo è determinante. **UN'ATTITUDINE POSITIVA VERSO I PROBLEMI È SPESSO IL PRIMO PASSO VERSO LA LORO SOLUZIONE!**

CONDIVIDI L'ARTICOLO



TI POTREBBE INTERESSARE: